

DIFFICILE NON RIMANERNE AFFASCINATI

È nato grazie alla passione di alcuni amici il museo dove sono esposti vagoni e locomotive di un tempo ormai lontano

Grandi e piccini possono ammirare plastici e interni ripercorrendo la storia della Ferrovia

C'è la videoteca, dove si può assistere al film girato nel 1929 per l'inaugurazione della linea tra Penne e Pescara - Una carrozza ospita l'ufficio del capostazione, con pezzi di arredo dell'allora sala d'aspetto

Sotto, l'ingegner Antonello Lato mentre ritocca la sua stazione ferroviaria storica di Penne. A destra, una foto d'epoca che ritrae la stazione di Penne nel 1929.



2003, giorno del 140esimo anno della Ferrovia Adriatica Ancona-Pescara. Nella foto commemorativa compaiono, da sinistra: Angelo Primiterra, che ha donato al Comune locomotive e vagoni; Antonio Schiavone, presidente dell'associazione A.C.A.F. onlus ed ultimo capostazione di Montesilvano; l'allora sindaco Renzo Gallerati; Berardo Di Nicola e Antonio Tortora, volontari.



La vecchia biglietteria.

Da sinistra: il direttore del Museo, Antonello Lato, 62 anni; l'esperto storico Renzo Gallerati, 48 anni; i volontari Fiorentino Pilla, 66 anni, e Berardo Di Nicola, 60 anni. La locomotiva è la 940 052 del 1924, nata per le montagne biellesi e poi portata in Abruzzo, sulla linea Penne-Pescara.

Piancia comandi per stazione ed ufficio del capostazione contenute nel vagone-serie 1925.



Il volontario ed ex manovratore Berardo Di Nicola al posto del messaggero postale: aveva il compito di smistare la posta e consegnarla in ogni stazione ferroviaria.

Berardo Di Nicola, ex manovratore, simula un viaggio in treno di diversi anni fa all'interno di un vagone.

deserta». Il Museo del Treno sorge accanto alla nuova Stazione ferroviaria costruita quando Renzo Gallerati partì per il servizio di leva. «Ero cresciuto con accanto quella eccelsa costruzione di fine Ottocento-primi Novecento e, amando tutto ciò che riguarda il treno, per anni ed anni trascorsi i miei pomeriggi nell'ufficio del capostazione, studiando alla sua scrivania. Tutti i vari capostazione che si sono succeduti sono stati sempre miei grandi amici», racconta ancora Gallerati.

Vecchie regole

L'amico di tante avventure, l'ingegnere Antonello Lato, 62 anni, è il Direttore del Museo, e insieme all'ex macchinista Fiorentino Pilla, 66 anni, e all'ex manovratore Berardo Di Nicola, 60 anni, ci spiega le varie fasi degli avvenuti restauri ed allestimenti, partendo dalla bellissima locomotiva che troneggia all'inizio del percorso museale: «Nel nostro Museo, che speriamo sempre di arricchire ulteriormente, ci sono un locomotore da manovra diesel 245 0001 - anno di nascita della serie: 1964 - e questa locomotiva, la 940 052 del 1924. Fu progettata e realizzata per la montagna biellese, poi fu trasferita in Abruzzo per le linee appenniniche. Il suo deposito, infatti, era a Sulmona (L'Aquila). Ha una particolarità: può andare in entrambe le direzioni ed alla stessa velocità per cui non necessita di manovre per variare senso di marcia. Per questo non ha il carrello portacarbonte. Questo carburante, logicamente in quantità minore, era posto in casse apposte nella locomotiva, mentre sui due lati, come potete notare, ci sono i due contenitori per l'acqua».

Per quanto riguarda i vagoni, i più vecchi sono del 1925, di color Rosso Vagone, mentre il più giovane è datato 1952 e di color Grigio Ardesia. Nella storia del trasporto su binari, infatti, esistono varie tipologie di colorazione di carrozze e vagoni, che vanno dal Verde Vagone al Castano e Isabella (noccia), per poi arrivare, a metà anni '60, al color Bruno, un marrone caldo. Quindi, tra gli Anni 80 e 90, fu applicato il Grigio Ardesia. Dal 1996 una società inglese inventò il fondotinta bianco con bande azzurre e verdi. «Oggi», aggiunge l'ingegnere, «non ci sono più regole».

Gli interni dei vagoni presenti al Museo sono curati fin nei minimi dettagli: in quello della serie F1925 è stata allestita la sala Videomedia - Videoteca. Qui i visitatori, soprattutto scolaresche, possono, grazie a dei dvd, ascoltare la storia della Ferrovia e assistere al film girato nel 1929, in occasione dell'inaugurazione della linea a scartamento ridotto tra Penne e Pescara; il secondo vagone - serie 1925 - ospita l'ufficio storico del capostazione, con pezzi di arredo dell'allora Sala d'aspetto; l'interno del terzo vagone è dedicato al servizio comunicazione: è un bagagliaio con riprodotti fedelmente il posto del Capotreno e del Messaggero postale; un altro vagone è nato come bagagliaio mentre oggi è una sala riunione per l'Associazione; nel quinto, il più vecchio di tutti, privo di sistema frenante, è stata ricostruita, con pezzi autentici, la cabina di guida di un locomotore elettrico del gruppo di locomotive E 636; il sesto carro è attualmente utilizzato come deposito ed officina, mentre gli altri due vagoni, tra cui un bagagliaio postale, sono ancora da allestire.

Tommaso Vitali Rosati

VENITE A VISITARE

IL MUSEO DEL TRENO

Sono riprodotti con fedeltà assoluta il posto del capotreno e del messaggero postale, il bagagliaio e la cabina di guida di un locomotore elettrico - E ad ogni epoca corrispondono colori ben precisi

anche i volontari per il restauro dei vagoni e delle locomotive: i pensionati ferroviari. Quindi si diede inizio alla realizzazione del Museo: nel

2002 creammo l'Associazione Culturale Amatori Ferrovie Montesilvano A.C.A.F. onlus (www.acaf-montesilvano.com), che avrebbe avuto il com-

posito di gestire la struttura. Oltre ai soci fondatori, ben presto gli iscritti e simpatizzanti divennero un gran bel numero, e tutti insieme si decise che il Presidente non poteva che essere l'ultimo capostazione della Stazione ferroviaria di Montesilvano: il signor Antonio Schiavone. Ricordando quegli anni rivivo tuttora il febrile entusiasmo che ci portava a cercare nei vari depositi ferroviari vecchia mobilia di sale d'aspetto, oggettistica, vec-

chi biglietti in cartoncino che venivano forati dal controllore, berretti, apparati di controllo di vari treni e stazioni e l'intera stanza di comando del capostazione. Nel frattempo non c'era riposo per i volontari, che dovevano riportare all'antico splendore quei vagoni di legno che sembravano reggersi appena. Alla festa dell'inaugurazione i partecipanti erano talmente numerosi che si aveva l'impressione che Montesilvano fosse